

Fedora Ferluga-Petronio

Per l'85° anniversario di Ivan Golub,
sacerdote, teologo, storico, filologo, traduttore e poeta

Il 21 giugno del 2015 ricorre l'85° anniversario della nascita di Ivan Golub, uno dei personaggi più importanti della storia culturale e letteraria croata a cavallo fra gli ultimi decenni del XX e l'inizio del XXI secolo.

Delle numerose attività di I. Golub è testimone la sua autobiografia, intitolata dall'autore *Običan čovjek (Un uomo comune)* (Ljevak, Zagreb)¹. Pubblicata nel 2013 ed esaurita in soli quattro mesi, questa autobiografia offre non solo preziose notizie sull'autore, ma anche la descrizione di molti eventi storico-politici e culturali della Croazia dagli anni Trenta del secolo scorso fino ai giorni nostri. Particolare risalto acquistano le notizie legate alla storia della Chiesa dagli anni Sessanta in poi, che I. Golub illustra sia attraverso l'esperienza della sua attività pastorale, sia attraverso l'esperienza didattica presso la Facoltà Teologica di Zagabria, dove fu professore ordinario di dogmatica per quasi quarant'anni e dove svolse un'intensa attività di ricerca scientifica².

Nonostante la presenza di questo ricco materiale documentario, l'autobiografia di Golub si snoda in modo estremamente scorrevole. Nato il 21 giugno 1930 a Kalinovac, nella regione della Podravina, quindicesimo figlio di una famiglia di contadini, Ivan rimase profondamente attaccato alla terra d'origine, dalla quale avrebbe tratto ispirazione per le raccolte poetiche in dialetto kajkavo: in esse egli realisticamente ricorda la dura vita della famiglia e della gente del paese, con un felice gioco di complementarità e anche di contrasto con la sua poesia filosofico-metafisica d'ispirazione biblica, che alcuni critici hanno definito "teologica".

¹ Nel 2014 è stata pubblicata la seconda edizione ampliata con la descrizione dettagliata della vita e dell'opera dell'autore fino al 2014. La prima edizione è divisa in otto capitoli, secondo le otto beatitudini pronunciate da Gesù nel Discorso della montagna (Mt 5,3-10), mentre nella seconda edizione si aggiunge un'originale nona beatitudine, tratta dal discorso di Cristo risorto agli apostoli (Gv 20,29).

² Conseguito il dottorato presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, agli inizi degli anni Sessanta, con una tesi dedicata all'opera di Juraj Križanić, e il Magistero in Scienze bibliche presso il Pontificio Istituto biblico, nel 1984 fu chiamato come *visiting professor* presso il Pontificio Istituto Orientale, mentre tra il 1992 e il 1997 divenne membro della Commissione teologica in Vaticano, uno dei trenta teologi nominati da papa Giovanni Paolo II. Come biblista Golub collaborò alla pubblicazione della Bibbia di Bartol Kašić (1575-1650), *Biblia sacra: versio Illyrica selecta seu declaratio Vulgatae editionis Latinae*, I-II, Paderborn-München-Wien-Zürich 1999-2000.

I suoi primi scritti sono di carattere storico, filosofico, teologico, biblico: l'ispirazione poetica si è manifestata in Golub più tardi, quando era ormai cinquantenne. La sua attività di studioso ebbe inizio con la tesi di dottorato, *De mente ecclesiologica Georgii Križanić*, scritta in latino (com'era tradizione allora presso le Università Pontificie) e pubblicata nel 1964. Su Juraj Križanić (1618-1683) Golub ha pubblicato diversi libri, imperniati sulle varie problematiche affrontate da questo originale personaggio, che per certi aspetti può considerarsi precursore dell'odierno ecumenismo, in particolare per il desiderio di avvicinare le Chiese di Roma e Mosca: all'utopico progetto, com'è noto, Križanić rimase fedele durante tutto il suo soggiorno in Russia, pur avendo trascorso, per ragioni non del tutto chiarite, ben 17 anni di confino in Siberia.

Di Križanić I. Golub ha pubblicato una avvicente biografia (*Juraj Križanić*, Zagreb 1987) riccamente documentata. Pur non essendo musicologo di professione, Golub affronta le tematiche musicali di Križanić nel volume *Juraj Križanić glazbeni teoretik 17. stoljeća* (Zagreb 1981) e le sue idee panslave nel volume *Slavenstvo Jurja Križanića* (Zagreb 1981). I due volumi vennero pubblicati entrambi dall'Accademia delle Scienze e delle Arti jugoslava (JAZU) come primi tomi dell'*opera omnia* di Križanić. Dello *Slavenstvo Jurja Križanića* esiste anche la versione inglese ampliata (*The Slavic Vision of Juraj Križanić*, Zagreb-Dubrovnik 1993), pubblicata in occasione del 59° congresso del PEN-Club, svoltosi a Zagabria e Dubrovnik nel 1993.

Ricordiamo ancora il volume *Sabrana građa. O 300. obljetnici smrti Jurja Križanića (1683-1983)* (Zagreb 1983), pubblicato in occasione del congresso internazionale organizzato dall'Accademia delle Scienze e delle Arti jugoslava (JAZU) per il 300° anniversario della morte di Križanić. In questo lavoro sono raccolti gli articoli che Golub aveva pubblicato fino ad allora in riviste sparse.

Dell'acribia con cui l'autore affronta argomenti così diversi fra loro è testimone la sua ricerca sulla lingua di Križanić, che aveva inventato una specie di 'esperanto', o meglio una *koinè diálektos* delle lingue slave, nella speranza che tutti gli Slavi potessero capirsi attraverso questa lingua comune: in questa lingua il visionario scrittore seicentesco redasse il suo libro più importante, i *Razgovori o vladalaštvu* (*Discorsi sul governo*) dedicati allo zar Aleksej Michajlovič. Rimasto manoscritto, secondo alcuni studiosi il volumetto servì da manuale per il figlio di Aleksej, il futuro zar Pietro il Grande³.

Per Golub Križanić fu non solo oggetto perenne di studi appassionati, ma anche fonte d'ispirazione poetica. Per il terzo centenario della morte Golub scrisse infatti il poema *Strastni život. Pjesan u smrt Jurja Križanića (1683-1983)* (Zagreb 1983), con 20 illustrazioni di Ivan Lacković Croata⁴.

³ Il libro fu pubblicato solo nel 1947 a Zagabria con il titolo *Razgovori o vladalaštvu*, poi a Mosca nel 1965 con il titolo *Politika*. Per quanto riguarda le ricerche sulla lingua di Križanić, si veda l'autobiografia di Ivan Golub, *Običan čovjek*, Zagreb 1914, p. 280-286.

⁴ Pittore originario della regione della Podravina, compagno di scuola di Golub a Kalinovac, poi divenuto uno dei più significativi pittori naïf, ben noto sia in patria sia all'estero. Un altro

Nel corso delle sue ricerche su Križanić, Golub ebbe modo di apprezzare l'importanza di Ivan Paštrić (1636-1708), teologo e storico di origine croata che, com'è noto, ebbe grandi meriti per la stampa di libri liturgici glagolitici per Propaganda fide. Golub pubblicò i risultati delle sue ricerche nel volume *Ivan Paštrić-Johannes Pastritius, polihistor i teolog (1636-1708)*, Zagreb 1988. Varrà la pena ricordare che Paštrić fu anche il primo membro croato dell'Accademia degli Arcadi, di cui avrebbe poi fatto parte lo stesso Golub trecento anni dopo, con il nome di Arione Geresteo!

Ma l'attenzione di Golub non si rivolge soltanto ad illustri personaggi di origine croata che vissero ed operarono in Italia nel Cinquecento e nel Seicento. Molti sono i saggi che egli pubblicò per finalità didattiche durante gli anni d'insegnamento alla Facoltà teologica di Zagabria. Fra gli studi più importanti sarà da menzionare *Čovjek, slika božja (L'uomo, immagine di Dio)* (Zagreb 1968), oggetto della sua tesi per l'abilitazione alla docenza. Il volume *Dar dana šestoga (Il dono del sesto giorno)* (Zagreb 1999) si può invece considerare la sintesi delle opere di Golub di carattere teologico ed anche della sua originale poetica teologica.

Di notevole interesse è poi *Skriveni Bog. Nove dodirne točke znanosti i religije (Il Dio nascosto. Nuovi punti di contatto fra scienza e religione)*, Zagreb 2006, scritto a quattro mani da Ivan Golub e da Vladimir Paar, fisico, in cui vengono esposte le moderne teorie dell'astrofisica per mostrare come non contraddicano la religione e la teologia.

Ivan Golub si è rivelato anche poeta soprattutto dagli anni Ottanta in poi. La sua poesia è in parte plurilingue e in diversi punti della sua autobiografia l'autore ci spiega il perché di queste scelte. Se fosse rimasto per tutta la vita nel suo paese natale Kalinovac, non avrebbe sentito la necessità di poetare in dialetto kajkavo. Ma la nostalgia che aveva per i luoghi e la parlata delle sue origini gli ispirò le raccolte dialettali. Parimenti, il rammarico per il rarefarsi dell'uso del latino quale lingua della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, lo spinse a scrivere poesie in latino. Nel primo caso era la nostalgia per l'idioma materno, nel secondo per l'idioma della Madre Chiesa.

L'opera più importante di Golub in dialetto kajkavo è *Kalnovečki razgovori (Conversazioni di Kalinovac)* (Zagreb 1979), ristampata nel 2007 per il suo 50° anniversario del sacerdozio. La raccolta, che si avvale ancora una volta delle illustrazioni di Ivan Lacković Croata, fu tradotta in italiano da Marina Lipovac Gatti nel 1994 col titolo *L'uomo di terra, I-II* (Milano 1994). L'opera è divisa in due parti: la prima, dal titolo *Conversazioni di Kalinovac*, presenta il testo originale a fronte; la seconda, dal titolo *Gente di Kalinovac*, è tradotta direttamente dal manoscritto croato, mai pubblicato prima dall'autore.

poema, intitolato *Maximus in minimis. Pjesan o 400. godišnjici Julija Klovića*, (Zagreb 1978) con illustrazioni dello stesso Ivan Lacković Croata venne da Golub composto per il 4° centenario della morte di Julije Klović (1498-1578), pittore e miniaturista croato, soprannominato "Michelangelo delle miniature", che visse la maggior parte della sua vita in Italia (è sepolto a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli) a contatto con i più illustri pittori dell'epoca e fu molto apprezzato dai contemporanei.

Prendono parte a queste conversazioni 73 personaggi, abitanti del paese di Kalinovac, che nell'introduzione vengono espressamente presentati, come si usa nei paesi, con i loro soprannomi. L'opera è un omaggio alla terra natale di Golub, come si evince dal motto iniziale:

*F Knigi piše da je Bog čoveka od zemle napravil.
Je, ali od one zemle na kojoj se čovek rodi.*

Nel Libro sta scritto che Dio ha fatto l'uomo di terra.
È vero, ma di quella terra dove l'uomo è nato.

Servendosi di termini che per Golub sembrano aver assunto il valore di "parole chiave", si potrebbe dire che la poesia dei *Kalnovečki razgovori* rappresenta "la valle di lacrime", la condizione umana, in contrapposizione al "mondo delle stelle" che rappresenta la dimensione divina. Non a caso il titolo dell'ultima raccolta di poesie di Golub, del 2013, sarebbe stato *Suze i zvijezde* (*Lacrime e stelle*).

Nei *Kalnovečki razgovori* appare a volte lo stesso Golub da bambino che conversa con la mamma e offre così lo spunto per commentare la dura vita del paese che traspare specialmente nella poesia *Si sveci* (*Ognissanti*). La raccolta è stata in seguito tradotta in portoghese *Conversações de Kalinovac* (Zagreb 2005) nella traduzione di Nikica Talan.

Della produzione in latino merita di essere menzionata la silloge *Ultima solitudo personae / Lice osame* (Zagreb 1997) con una postfazione intitolata *Dulcedo golubiana*, in cui Ivo Frangeš colloca Golub fra gli autori latini dell'antica tradizione croata quale Janus Panonius. La traduzione a fronte in croato è dello stesso Golub.

Della produzione in croato letterario merita una menzione speciale il poemetto *Trinaesti učenik* (*Il tredicesimo discepolo*, Zagreb 1985), con le illustrazioni di Ivan Lacković Croata. Nel 1997 il poemetto sarebbe stato pubblicato in edizione bilingue nella traduzione italiana con il testo croato a fronte, con le stesse illustrazioni (*Il tredicesimo discepolo*, Milano 1997), con la presentazione di Gianfranco Ravasi. La traduzione è anche qui di M. Lipovac Gatti.

Il tredicesimo discepolo rappresenta l'apice della poesia biblico-teologica di Ivan Golub. Ciascuno di noi uomini potrebbe essere "il tredicesimo discepolo" alla ricerca del colloquio con Gesù, alla ricerca della Verità, sembra voler dire il poeta. Il poemetto è stato tradotto in tedesco da Thomas Bremer (*Der Dreizehnter Jünger*. Zeichnungen von Ivan Lacković Croata, Osnabrück-Münster 1993).

Golub è stato tradotto anche in altre lingue. Ne è testimone la raccolta bilingue croato-spagnola *Peregrino/Hodočasnik*, Zagreb-Barcelona 1998, risultato del concorso internazionale di poesia sacra inedita "Fernando Rielo" (El premio Mundial Fernando Rielo de Poesia Mística, Madrid) del 1996, nel quale Golub si collocò tra i dieci finalisti fra 231 partecipanti provenienti da 16 paesi. Anche nel concorso del 2002 Golub si qualificò fra i primi dieci finalisti con la raccolta *Dušom i tijelom* (*Con l'anima e il corpo*) che fu pubblicata dall'Associazione degli Scrittori Croati (*Društvo hrvatskih književnika*) a Zagabria nel 2003, però soltanto nell'originale croato.

Fra le traduzioni delle opere di Golub troviamo addirittura una raccolta bilingue in croato ed esperanto: *Svetlo i sjena / Luno kaj ombro* (Zagreb 2008), testimonianza del vivo interesse che Golub aveva provato fin da giovane per quella lingua.

La raccolta *Nasmijani Bog – Deus ridens* (Zagreb 2009) contiene le poesie del periodo 2007-2008 ed esprime la concezione gioiosa che il poeta ha di Dio. Analoghi sentimenti ispirano la successiva raccolta *Sijač radosti (Il seminatore di gioia, Zagreb 2012)* che Tonko Maroević, nella postfazione, definisce un libro di preghiere: tali sono le gioiose lodi che il poeta rivolge a Dio per la propria esistenza e l'esistenza dell'Universo. Basterà citare all'inizio della raccolta la brevissima poesia *Dar (Dono)*:

*Ti koji Jesi
dao si mi da jesam.
Dao si mi postojanje kao dlan
na koji stavljaš svaki dar.*

Tu che Sei
mi hai dato di esistere.
Mi hai dato l'esistenza sul palmo della mano
sul quale poni ogni dono.

Nonostante tutto, però, anche in questa gioia fiduciosa s'infiltra qualche dubbio, come traspare da una breve poesia della raccolta *Nasmijani Bog – Deus ridens: Da znaš / Che tu sappia:*

*Da znaš kako mi je teško vjerovati
što sve, neću nabrajati
Opirem se nutarnjem otporu
Ipak s mukom vjerujem
Ovo mi je došlo kod mise.*

Zagreb, 27. listopada 2008, ponedjeljak

Che tu sappia come mi è difficile credere
a tante cose che non voglio elencare
Mi oppongo all'interiore resistenza
Eppure tormentato credo
Ciò mi è balenato durante la messa

Zagabria, 21 ottobre 2008, lunedì

Un dubbio di agostiniana memoria.

Il contrasto fra cielo e terra, fra divino e umano, elementi inestricabilmente uniti nell'indissolubilità del creato, appare nell'ultima raccolta di Golub *Suze i zvijezde (Lacrime e stelle, Osijek 2013)*, il suo capolavoro poetico, che ha ricevuto il premio "Dobriša Cesarić" per la

miglior silloge inedita di poesie del 2012. La raccolta è strutturata come un diario che si snoda attraverso i 365 giorni dell'anno. Le poesie sono formate tutte da distici in cui obbligatoriamente appaiono i termini *suza* 'lacrima' e *zvijezda* 'stella' in un gioco sorprendente di allitterazioni, come appare fin dalla prima poesia della raccolta scritta il 1 gennaio del 2009:

Tko su suze
Tko su zvijezde
Obrisi suza
Obzori zvijezda
Osmijeh zvijezda
Osmijeh suza
Okreni se k zvijezdama
Obrati se suzama
Kako su suze prosjale
Kako su zvijezde dozrele
Savez suza
Sveza zvijezda

Zagreb, 1. siječnja 2009, snježan četvrtak. Nova godina

I giochi fonetici si perdono purtroppo nella traduzione:

Chi sono le lacrime
 Chi sono le stelle
 Abbozzi di lacrime
 Orizzonti di stelle
 Sorriso di stelle
 Sorriso di lacrime
 Rivolgiti alle stelle
 Girati verso le lacrime
 Come risplendono le lacrime
 Come maturano le stelle
 Unione di lacrime
 Armonia di stelle

Zagabria, 1 gennaio 2009, un giovedì nevos, Capodanno

Le poesie della raccolta, non a caso dedicata a Nikola Šop "poeta di Gesù e peregrino fra le stelle" per il 105° anniversario della nascita, si distinguono anche per la profondità del pensiero, per cui la silloge appare veramente unica sia dal punto di vista del contenuto che della forma.

L'anno 2013 è stato per Golub particolarmente produttivo. Oltre alla raccolta *Suze i zvijezde* e la già menzionata autobiografia *Običan čovjek*, ha visto la luce anche la significativa antologia *Pohod milosti. Izabrane pjesme (Visita misericordiosa. Poesie scelte, Zagreb 2013)*, a cura di Tonko Maroević, un'ampia (ben 890 pagine!) scelta delle opere poetiche più importanti di Golub con l'aggiunta di una biografia e della bibliografia più rilevante dell'autore.

Se la poesia di Golub è rimasta relegata per diverso tempo nell'ambito della cultura cattolica, poiché i suoi contenuti non potevano essere facilmente accolti nel contesto della ex-Jugoslavia, dagli anni Novanta in poi essa si è andata affermando sempre più per la sua immediatezza e l'originalità della poetica e dell'impostazione teologica.

Ne testimoniano anche alcuni prestigiosi premi, come nel 1995 il premio "Vladimir Nazor" per la raccolta poetica *Oči (Occhi)* del 1994, nel 1996 "L'Ordine della Danica hrvatska con l'immagine di Marko Marulić per la letteratura", nel 2001 "L'Ordine della Danica hrvatska con l'immagine di Ruđer Bošković per la scienza".

Ivan Golub è membro di numerose associazioni ed accademie fra cui l'Associazione degli scrittori croati, l'Associazione dei traduttori letterari croati, l'Accademia delle Scienze e delle Arti croata (HAZU), l'Accademia austriaca delle Scienze, l'Accademia italiana dell'Arcadia con il nome arcadico di Arione Geresteo, l'Accademia Pontificia Tiberina a Roma. È stato nominato da poco, nel febbraio di quest'anno (2015), membro dell'Accademia della letteratura russa per i suoi studi su Juraj Križanić.

Ma al di là di tutti i riconoscimenti, premi e titoli, dei suoi 70 volumi e 250 articoli, Ivan Golub rimane una persona umile, pronta ad ascoltare il prossimo in difficoltà. Non a caso nella sua autobiografia (pp. 775-776) scrive che alcune persone, dopo aver parlato con lui, hanno confessato che si sentono pervase da una grande pace. A questi Golub risponde: "Ringrazio il Signore. Questo è un suo dono". E poi aggiunge che avendo per anni studiato "l'uomo, immagine di Dio", è la presenza di Dio in ciascuno di noi che irradia la pace. L'uomo in questo caso non è che uno strumento nelle mani di Dio.

Abstract

Fedora Ferluga-Petronio

For the 85th Anniversary of the Croatian Priest, Theologian, Historian, Philologist, Translator and Poet Ivan Golub

Ivan Golub was born in Kalinovac in Croatia on 21st June 1930. He graduated in theology at the University of Zagreb in 1958 and obtained a PHD from Rome's Pontifical Gregorian University with a dissertation on Juraj Križanić. Over the last few decades Golub has successfully dedicated himself to metaphysical poetry in Croatian, Latin and Kajkavian dialect. Golub is the author of more than 250 works: essays, studies and translations

Keywords

Ivan Golub; Juraj Križanić; Metaphysical Poetry.